

MotoGP e vittimismo complottista: Vale tutto

Articolo di Marco Travaglio, pubblicato il giorno 28 ottobre 2015 su “www.ilfattoquotidiano.it”



In gita premio in Perù, **Matteo Renzi** è stato a lungo incerto se telefonare a **Rossella Orlandi**, scriteriatamente scaricata dal suo sottosegretario Zanetti, oppure a **Orfini** e **Marino**, per mettere fine alla *pochade* che sta coprendo di ridicolo il **Pd**, **Roma** e **l'Italia**. Alla fine ha chiamato Valentino Rossi, portando il fondamentale contributo del governo al grande piagnisteo nazionale sul complotto planetario ai suoi danni. Quel che è accaduto domenica nel penultimo **Gran premio di Sepang in Malesia** l'han visto e rivisto tutti: con **Pedrosa** e **Lorenzo** in fuga, Rossi è impegnato in una serie di sorpassi e controsorpassi con **Marquez**, finché al settimo giro rallenta all'improvviso e cambia traiettoria all'uscita di una curva, allargandosi in cerca del contatto col rivale spagnolo. Questi lo sfiora e lui lo allontana col piede o con la gamba facendogli perdere l'equilibrio. Nella peggiore delle ipotesi è una scorrettezza gratuita, nella migliore un fallo di reazione. I direttori di gara sanzionano Valentino con tre punti in meno sul patentino e con l'obbligo di partire ultimo nel decisivo Gp di Valencia, dove lo sfidante Lorenzo – anche lui spagnolo, **indietro di 7 punti** – ha molte possibilità di recuperare e scavalcarlo in vetta alla classifica. Sanzione piuttosto blanda rispetto al **massimo della pena** previsto in questi casi (tipo la squalifica al Gp successivo: lo spiega Scanzi su *il Fatto Quotidiano* di oggi). Senza entrare nella diatriba calcio sì-calcio no, la direzione motiva la sanzione con la “guida irresponsabile di Rossi che ha deliberatamente provocato il contatto”.

Apriti cielo. Anziché accettare il verdetto, atteso e dovuto, l'Italia che conta si scatena nell'unico vero sport nazionale: **il vittimismo complottista**. Come ai tempi di Calciopoli con ampio stuolo di prefiche piangenti per **la povera Juve, il povero**

Milan, la povera Lazio e la povera Fiorentina. Marquez è cattivo perché si ostinava a superare il nostro campione, anziché fermarsi sul ciglio della pista e lasciarlo passare. Sarà certamente d'accordo con Lorenzo, pure lui spagnolo, **per sabotare l'italiano**. Ingrato che non è altro: dopo aver beneficiato dell'amicizia di Valentino, l'ha tradito nel momento del bisogno. Gli stessi che strillavano per la testata del feroce **Zidane** al mite **Materazzi** nella finale di Germania 2006, ignorando che il francese aveva perso il controllo reagendo alle provocazioni del nostro difensore, oggi puntano il dito sulle provocazioni di Marquez (reo di mettercela tutta per arrivare davanti a Valentino), mentre la reazione di Rossi non conta.

C'è chi mette in burletta il verdetto: non per dire che **andava punito anche Marquez** (il che non sposterebbe di un millimetro le sorti del Mondiale), ma che **non andava punito Rossi**. Il quale è innocente perché – tenetevi forte – non è la sua gamba a calciare Marquez, ma la testa dell'astuto spagnolo a colpire la sua gamba. Una barzelletta che ricorda *Servi della gleba* di Elio e le Storie tese: “Non sono stato molto bene. Mi han detto che c'ho il gomito che fa contatto col ginocchio”.

Non sappiamo a quale scuola di pensiero s'iscrive Renzi che, con tutti i casini che ha, perde tempo prezioso a impicciarsi di **gare sportive che non lo riguardano**. Sappiamo invece da un apposito tweet che, per il senatore renziano **Andrea Marcucci**, “i campionati vanno decisi in pista, non con decisioni arbitrarie a tavolino”: se ne deduce che un corridore è autorizzato a scendere in pista armato di kalashnikov senza che nessuno si permetta di sindacare con decisioni arbitrarie a tavolino. Il presidente del Coni **Giovanni Malagò** osserva: “Valentino ha riconosciuto di essere cascato nella provocazione” (e con ciò?), “c'è una responsabilità da parte sua, però io voglio assolutamente difenderlo e non per un fatto istituzionale”, bensì per “la poca sportività dimostrata da Marquez” (quando? come? perché?), insomma “si è falsato il Mondiale e questo non lo trovo giusto”. Quindi aboliamo la giustizia sportiva e **d'ora in poi vale tutto**? Mirabile lezione di sportività dalla massima autorità sportiva. *Il Foglio*, noto per aver beatificato tutti i vip violatori di leggi dalla preistoria a oggi, arricchisce la collezione: “Non si chiama ‘calcio’, quello di Vale Rossi, si chiama solo **legittima difesa**”, scrive **Claudio Cerasa**, convinto che Lorenzo fosse armato. Poteva mancare l'illuminato parere di **Jovanotti**? Non poteva. Eccolo, sempre molto lucido: “È abbastanza chiaro quello che è successo”. Mica tanto: “I primi giri mostravano una situazione insostenibile e nel momento in cui Vale ha allargato la curva per rallentare l'attività e l'incursione legittima dell'avversario, ma forse un po' al limite, era naturale che succedesse quello che è lì da vedere”. Cosa? “È un atteggiamento comune negli esseri umani attaccare per poi fare la vittima”. Ecco: Marquez fa la vittima perché cade, mentre Rossi è la vittima perché resta in piedi e viene proditoriamente colpito da “penalizzazione eccessiva, anzi ingiusta”. Perché lui “è bravissimo, un grandissimo sportivo, leale e giustamente vuole vincere”, mentre Marquez non ne ha il diritto. Tiè. Stringente anche la logica di **Arrigo Sacchi**: “In Marquez si percepivano odio ed astio”: **Rossi invece è del partito dell'amore**.

Nello sport ridotto a succursale della politica, nessuno deve permettersi di ricordare che le regole valgono per tutti, anche per chi è simpaticissimo come Valentino. È l'Italia di **Cetto La Qualunque**: “Figlio mio, quante volte ti ho detto di non mettere mai il casco: potrebbero pensare che sei timido! Si comincia dando la precedenza a un incrocio e finisce che ti prendono per ricchione”.